RIPARTE IL FUTURO

www.riparteilfuturo.it

Ecco perché esiste una correlazione tra uso del contante e evasione fiscale

A dimostrarlo importanti studi e le principali istituzioni internazionali

Una campagna promossa da:

LIBERA ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

GruppoAbele

«**Al primo che mi dimostra la correlazione tra il tetto al contante e l'evasione cambio provvedimento**». Questa è la sfida lanciata dal presidente del Consiglio Matteo Renzi a più riprese, e in ultimo durante una conferenza stampa del 3 novembre[1], per giustificare una brutta sorpresa contenuta nella bozza della legge di Stabilità 2016: la triplicazione della soglia per i pagamenti in contanti.
Parole riprese dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, secondo cui «**non esiste, a mia conoscenza, una correlazione tra limite all'utilizzo del contante e estensione dell'economia sommersa**».
Riparte il futuro, campagna promossa da Libera e Gruppo Abele, **ha trovato le prove** della correlazione tra uso del contante ed evasione fiscale e ho fatto **raccogliendo dati e ricerche internazionali che smentiscono il governo**.

Le cinque smentite

Il documento del Ministero Economia e Finanza del 2011
Un Rapporto del Mef del 2011[2], curato dal Gruppo di lavoro "Economia non osservata e flussi finanziari" sotto il coordinamento di Enrico Giovannini, presidente dell'ISTAT, spinse il precedente governo Monti a intervenire per abbassare il limite alla moneta cartacea. Nella sezione del report in cui sono contenute diverse azioni di contrasto all'evasione da mettere in campo, si fa specifico riferimento alla necessità di limitare l'uso del contante e di accrescere il ricorso alla moneta elettronica. Allarme preso così tanto sul serio dal precedente governo da indurlo ad abbassare il tetto del contante da 2.500 a 1.000 euro.
Lo stesso Rapporto Mef del 2011 cita poi studi sull'utilizzo della "moneta di plastica" riportati da uno studio Abi dello stesso anno, "Diffusione della moneta di plastica e riflessi sull'economia sommersa: un'analisi empirica sulle famiglie italiane"[3], i quali dimostrano la relazione inversa tra la diffusione della moneta non cartacea e il lavoro irregolare, considerato come un'evidenza (*proxy*, in termini tecnici) della diffusione dell'economia sommersa.

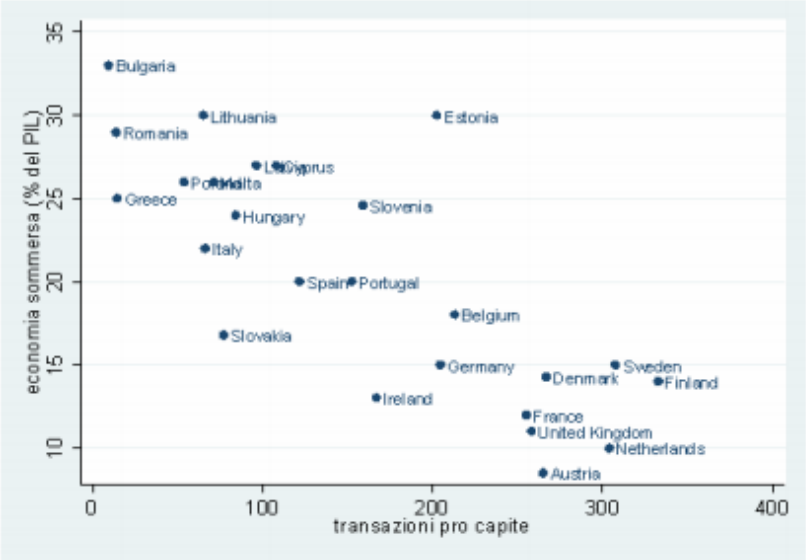
I pareri della Banca Centrale Europea
La Banca Centrale Europea ha emesso una dozzina di pareri[4] sulle leggi nazionali che limitano l'uso del contante. In ciascun caso, lo scopo dichiarato dai governi nazionali – e accettato come legittimo dalla BCE – era «combating tax evasion and the shadow economy» ovvero "combattere l'evasione fiscale e l'economia sommersa".
I pareri suggeriscono infatti che limitare l'uso del contante sia una misura efficace – non certo l'unica – per ridurre sia l'evasione fiscale sia l'estensione dell'economia sommersa (un aggregato, di stima incerta, che include evasione fiscale e altri fenomeni quali il lavoro nero).

La Banca d'Italia: dagli studi del 2013 all'audizione del 3 novembre 2015
Proprio partendo dai dati della Banca Centrale Europea, altri studi della Banca d'Italia del 2013[5] dimostrano, nel grafico che segue, come il carico dell'economia sommersa (in percentuale sul PIL) sia di media inversamente proporzionale al numero delle transazioni elettroniche bancarie annuali pro capite. È evidente come gli Stati che ricorrono più di

1. http://www.lastampa.it/2015/11/03/italia/politica/renzi-difende-la-manovra-su-sanit-sociale-e-cultura-investiamo-pi-di-prima-1I1zXdZ6C2PcvDMmX6EvqK/pagina.html
2. http://www.mef.gov.it/primo-piano/documenti/2012/economia_non_osservata_e_flussi_finanziari_rapporto_finale.pdf
3. https://www.abi.it/DOC_Mercati/Analisi/Scenario-e-previsioni/Temi-economia-e-finanza/131592319281962_g__servizi_1.pdf
4. https://www.ecb.europa.eu/ecb/legal/1004/1351/html/index.en.html
5. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2013-0144/QEF_144.pdf

frequente alle transazioni elettorniche, come Gran Bretagna, Finlandia, Svezia, abbiano un'economia sommersa inferiore al 15% del PIL. L'Italia, invece, viaggia su ben altri valori.

Transazioni pro capite ed economia sommersa
(numeri e valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati BCE.

Il 3 novembre poi, lo stesso giorno in cui il presidente del Consiglio Renzi negava questa correlazione, il vicedirettore generale della Banca d'Italia veniva audito al Senato a proposito della legge di Stabilità[6]. In merito alla soglia sul denaro, Luigi Federico Signorini ha evidenziato come «i limiti all'uso del contante non costituiscono, ovviamente, un impedimento assoluto alla realizzazione di condotte illecite, specie per il grande riciclaggio, ma introducono un elemento di difficoltà e controllo sociale che può ostacolare forme minori di criminalità ed evasione [perché il limite al contante] scoraggia in via generale una circolazione troppo ampia di banconote, tale da fornire materia a transazioni illecite».
Nelle stesse ora in cui il governo la negava, la Banca d'Italia confermava quindi non solo la correlazione ma anche il rapporto di causa tra contante ed evasione, riciclaggio, e altre operazioni illecite.

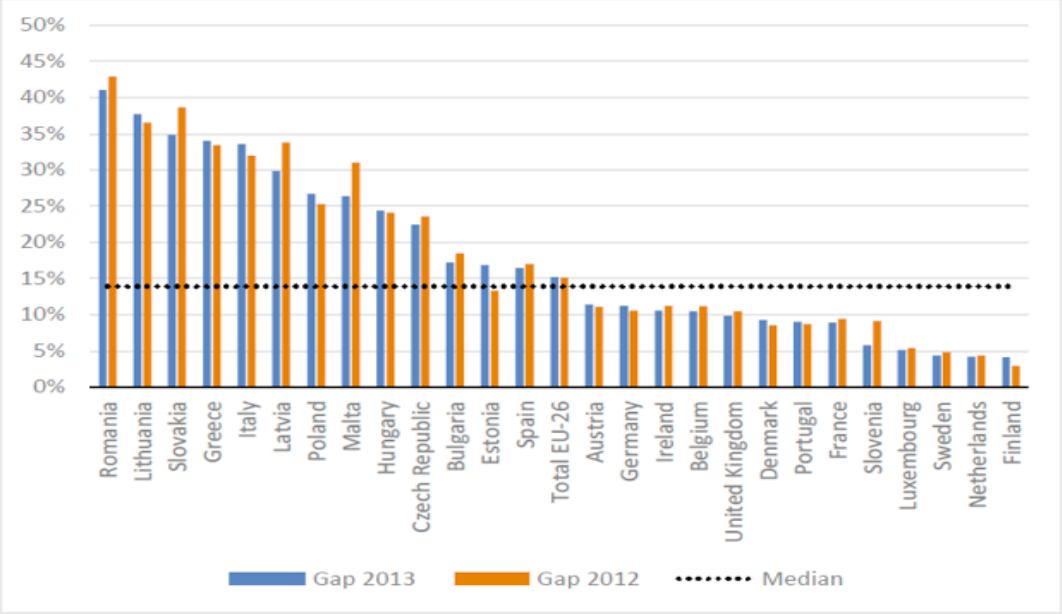
Le ricerche internazionali e gli studi di Kenneth Rogoff
Guardando alle ricerche degli studiosi internazionali di economia, salta subito all'occhio come la maggior parte degli studi scientifici del sommerso si basino proprio sull'ammontare della moneta cartacea circolante nel Paese. Non è un caso che il metodo del *currency demand approach*, ossia quello più utilizzato da tutti gli economisti del mondo, quantifichi come, ad un eccesso di denaro contante in circolazione rispetto al bisogno, corrisponda un ampliamento dell'estensione dell'economia sommersa.
E infatti nel 2014, riassumendo i risultati della letteratura scientifica in materia, l'autorevole macroeconomista Kenneth Rogoff, dell'università di Harvard, ha scritto[7] (traduzione nostra): «La moneta contante rende facile compiere operazioni [economiche o finanziarie] in modo anonimo, e aiuta a nascondere attività economiche agli occhi del governo in un modo tale che potrebbe permettere alle persone di evitare l'applicazione di leggi, regolamenti, tasse

6. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2015/signorini-03112015.pdf
7. http://scholar.harvard.edu/files/rogoff/files/c13431.pdf

[…] Esistono prove considerevoli che nella maggior parte dei paesi un'ampia percentuale del contante, generalmente più del 50%, è usata appunto per nascondere operazioni (economiche o finanziarie) […] La moneta contante dovrebbe essere già divenuta tecnologicamente obsoleta. Tuttavia ciò non è ancora avvenuto e una ragione non secondaria è il legame tra l'uso del contante e l'economia sommersa».

Lo studio 2015 della Commissione Europea
La correlazione tra uso del contante ed evasione fiscale di cui scrive Rogoff emerge ancor di più se si confronta il grafico già riportato nella sezione sulla Banca d'Italia con quello che segue, tratto da un recentissimo studio (luglio 2015) commissionato dalla Commissione Europea, *Study to quantify and analyse the VAT Gap in the EU-27 Member States*[8]. Il grafico indica la stima dell'IVA evasa nei diversi Stati europei, ossia la differenza tra l'IVA versata e l'IVA teoricamente dovuta. Questi dati sono interessanti, e confrontabili con quelli del grafico che precede, perché l'IVA è disciplinata in modo uniforme nell'UE. E un semplice confronto tra i due grafici dimostra che la correlazione esiste non solo tra uso del contante ed economia sommersa, ma anche tra uso del contante ed evasione fiscale.

Figure 2.1. – VAT Gap in the EU-26 countries, 2012-2013



Conclusioni: l'onere della prova grava sui decisori

La correlazione esiste ed è evidente. Dimostrare il contrario spetta ai decisori.
Alla luce dei riferimenti finora presentati, è evidente come l'uso del contante renda più facile l'evasione fiscale e le operazioni dell'economia sommersa. Sarebbe comunque bastata la logica elementare e il buon senso per comprendere come l'esistenza di altri strumenti di contrasto all'evasione non renda superfluo il limite all'uso del contante. Viceversa, allentare quel limite ridurrà l'efficacia anche degli altri strumenti.

8. http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/common/publications/studies/vat-gap.pdf

Di fronte a così tanta documentazione che sostiene la validità della posizione di Riparte il futuro, vogliamo sapere dai decisori politici quali sono le prove in loro possesso: quali gli studi e gli indicatori che dimostrano, come fatto dal governo, che non ci sia un legame tra uso del contante e rilevanza del sommerso e dell'evasione.
Il governo dovrebbe quindi spiegare ai cittadini perché elevare la soglia del contante da 1.000 a 3.000 euro sarebbe vantaggioso per la collettività. Che benefici produrrebbe?
In alternativa, il Presidente Renzi può mantenere la promessa e invitare il Parlamento a fare un passo indietro, stralciando la parte di norma che prevede l'innalzamento della somma del contante ed evitare un grave errore.

La campagna #Renziciripensi su Riparte il futuro

Dal 21 ottobre, Riparte il futuro, promossa da Libera e Gruppo Abele, ha lanciato sul suo portale web la campagna #Renziciripensi (www.riparteilfuturo-it/3000euro) chiedendo ai decisori politici di mantenere la soglia dei 1.000 euro contanti e di concretizzare anche in Italia quel che altri Stati europei stanno mettendo in pratica da tempo: incoraggiare e semplificare l'impiego delle carte di credito e dei bancomat, in modo che possano essere usati da tutti e a prezzi molto più contenuti.
A 3 settimane dal lancio, sono più di 40.000 i firmatari della campagna: ci auguriamo che Senato e Camera, convinti da questa forte richiesta dal basso, possano fare un passo indietro sulla legge di Stabilità, stralciandone quella norma che rappresenta un evidente segnale negativo perché dà l'idea che un po' di "nero" sia tollerabile se si tratta di far girare i consumi.
Per rafforzare le nostre richieste, in occasione dell'apertura della discussione in Commissione Bilancio del Senato, abbiamo scritto e inviato una lettera aperta alla Presidenza e a ciascun membro della stessa Commissione in cui ribadiamo come "i cittadini italiani, di fronte al dilagare del malaffare di cui ogni giorno ci danno conto i mass media, abbiano bisogno di un messaggio di rigore da parte delle istituzioni, che passa anche dal rifiuto di un allentamento delle misure contro l'evasione fiscale".

Riparte il futuro, promossa da Libera e Gruppo Abele, è la più grande campagna digitale contro la corruzione mai organizzata in Italia. L'obiettivo della nostra battaglia, apartitica e trasversale, è combattere con mezzi nuovi uno dei più gravi problemi che affligge l'Italia e penalizza la vita quotidiana di tutti gli italiani: la corruzione.

Sin dal gennaio 2013, Riparte il futuro porta avanti una grande sfida culturale, coinvolgendo i cittadini e amplificando la loro voce per influenzare i decisori politici. In questi anni si è occupata di trasparenza, Pubblica amministrazione, sanità, economia, tagli ai privilegi, whistleblowing, in Italia e all'estero.

RIPARTE IL FUTURO
www.riparteilfuturo.it

Per contatti e informazioni:

Leonardo Ferrante (segreteria nazionale di Libera)
338 64 80 463 | *lferrante@gruppoabele.org*

Federico Anghelé (campaigner di Riparte il futuro)
349 52 80 928 | *federico.a@riparteilfuturo.it*

Dossier a cura di
Andrea Lorenzo Capussela, Leonardo Ferrante e Federico Anghelé

Una campagna promossa da:

LIBERA ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

GruppoAbele